

SETE di PAROLA

dal 9 al 15 febbraio 2025

Quinta settimana del Tempo Ordinario



*<<...Sulla Tua parola getterò le reti>>.
Fecero così e presero una quantità enorme di pesci
e le loro reti quasi si rompevano*

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

Quattro pescatori sono lanciati in un'avventura più grande di loro: pescare per la vita. Pescare produce la morte dei pesci. Ma per gli uomini non è così: pescare significa «catturare vivi», è il verbo usato nella Bibbia per indicare coloro che in una battaglia sono salvati dalla morte e lasciati in vita. Nella battaglia per la vita l'uomo sarà salvato, protetto dall'abisso dove rischia di cadere, portato alla luce.

«**Sarai pescatore di uomini**»: li raccoglierai da quel fondo dove credono di vivere e non vivono; mostrerai loro che sono fatti per un altro respiro, un altro cielo, un'altra vita! Raccoglierai per la vita.

Gesù sale anche sulla mia barca, non importa se è vuota e l'ho tirata in secco, e dice anche a me: Vuoi mettere a disposizione la tua barca, la barca della tua vita? c'è una missione per te. Quella stessa di Pietro, che è per tutti, non solo per preti o suore: se pescare non significa dare la morte, ma portare a vivere meglio, con più respiro e luce, portare a galla la persona da quel fondo limaccioso, triste, senza speranza, in cui vive, allora in questa nostra «epoca delle passioni tristi» un grande lavoro è da compiere. Non noi però, ma lo Spirito di Dio.

Sulla tua parola getterò le reti. Che cosa spinge Pietro a fidarsi? Non ci sono discorsi sulla barca, ma guardi:

per Gesù guardare una persona e amarla era la stessa cosa. Pietro in quegli occhi ha visto l'amore per lui. Si è sentito amato, sente che la sua vita è al sicuro accanto a Gesù, crede nella forza dell'amore che ha visto, e si fida.

E le reti si riempiono. Simone, davanti a questa potenza e mistero, ha paura: allontanati da me, perché sono un peccatore. E Gesù ha una reazione bellissima: trasporta Simone su di un piano totalmente diverso. Non si interessa dei suoi peccati; ha una sovrana indifferenza per il passato di Simone, pronuncia parole che creano futuro: **Non temere. Tu sarai pescatore, donerai vita.**

Mi incantano la delicatezza e la sapienza con le quali il Signore Gesù si rivolge a Simone, e in lui a tutti:

- lo pregò di scostarsi da riva: Gesù prega Simone, non si impone mai;
- non temere: Dio viene come coraggio di vita; libera dalla paura, paralisi del cuore;
- tu sarai: Tu donerai vita. Gesù intuisce in me fioriture di domani; per lui nessun uomo coincide con i suoi fallimenti, bensì con le sue po-

tenzialità. Tre parole con cui Gesù, maestro di umanità, rilancia la vita: delicatezza, coraggio, futuro.

Lasciarono tutto e lo seguirono. Senza neppure chiedersi dove li condurrà. Sono i «futuri di cuore». Vanno dietro a lui e vanno verso l'uomo, quella doppia direzione che sola conduce al cuore della vita.

Tutto sembrava indicare che il comando di Gesù fosse totalmente illogico, ma Pietro si fida. Pietro sa che la Parola di Gesù è potente ed efficace. Pietro sa che la Parola del maestro fa la differenza. Pietro si fida e le reti si riempiono a dismisura! Addirittura devono chiamare in soccorso un'altra barca... Mai vista una cosa simile. Pietro si sente indegno di stare alla presenza di Gesù, si riconosce peccatore, ma il Signore lo rassicura: "non temere". Quella Parola che ha riempito le reti, ora lo invia ad essere pescatore di uomini, a salvare dagli abissi e dalle profondità della morte. Pietro non sa né il come né il perché, ma si fida. Lo sguardo di Gesù ha aperto un squarcio nella sua vita. Pietro è sicuro che quella Parola che ha riempito le reti vuote, riempirà anche la sua vita.

...È PREGATA

Dio di infinita grandezza, che affidi alle nostre labbra impure e alle nostre fragili mani il compito di portare agli uomini l'annuncio del Vangelo, sostienici con il tuo Spirito, perché la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi, fruttifichi in ogni parte della terra.

...MI IMPEGNA

Annunciare la Parola è il primo compito del discepolo.

Il successo della missione del discepolo sta tutta nella forza della Parola di Gesù. Se il discepolo si affida a se stesso la pesca è fallimentare, se invece si

fida della parola di Gesù la pesca è abbondante. La risposta di Pietro all'ordine di Gesù («Sulla tua parola calerò le reti»), esprime certamente una grande **obbedienza**, ma anche, e forse più, una grande **fiducia**. **Pietro si fida della parola di Gesù** nonostante le verifiche che potevano giustificare il contrario. La comunità cristiana nel suo sforzo missionario deve essere unicamente ricca di **fede nella Parola di Dio**: non deve appoggiarsi ad altro, non deve cercare altro, sia pure con la scusa di servirsene per il Vangelo.



Lunedì, 10 Febbraio 2025 Santa Scolastica, Vergine

Norcia, Perugia, ca. 480 - Montecassino, Frosinone, ca. 547

È sera ormai, quel 7 febbraio dell'anno 547, quando san Benedetto da Norcia si alza per concludere il suo annuale incontro con la sorella, santa Scolastica, in quella casetta sotto Montecassino, a metà strada tra i monasteri dei due fratelli. Ma la donna desidera che il suo colloquio spirituale con il fratello si prolunghi e scoppia in pianto: un temporale improvviso realizzerà il suo desiderio, che, come nota Gregorio Magno nei suoi "Dialoghi" nasceva da un amore profondo. Un amore per il Vangelo e per l'esempio del fratello: Scolastica, infatti, nata a Norcia nel 480, aveva camminato assieme a Benedetto verso la vita religiosa monastica. E nella sua vita è racchiuso il contributo del mondo femminile alla nascita del monachesimo occidentale. Morì tre giorni dopo l'ultimo colloquio con il fratello. Scolastica ci è nota dai "Dialoghi" di san Gregorio Magno. Vergine Saggia, antepose la carità e la pura contemplazione alle semplici regole e istituzioni umane, come manifestò nell'ultimo colloquio con il suo fratello s. Benedetto, quando con la forza della preghiera "poté di più, perché amò di più".

Liturgia della Parola Gn 1, 1-19; Sal.103; Mc 6, 53-56

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

...È MEDITATA

L'esperienza del male, in tutte le sue forme (fisica, psichica e spirituale), è una delle esperienze che caratterizza la vita umana. Sappiamo che il male è tale perché ci oscura l'orizzonte, ci toglie la speranza, restringe la vita, ci

spinge verso la morte, toglie prospettive positive, ci riempie di rabbia, immobilizza la nostra volontà. Potremmo ancora continuare l'elenco ma credo che ognuno di noi si sia abbondantemente riconosciuto in una

o più di queste esperienze. In certe situazioni sappiamo che dobbiamo reagire, ma è da ingenui pensare che noi da soli abbiamo la forza di tirarci fuori. Ecco allora che nasce dentro di noi la consapevolezza di avere bisogno che qualcuno ci aiuti, che qualcuno ci tiri fuori dall'angolo. Il vero problema è che gli altri possono aiutarci ma solo fino a un certo punto. Gesù è invece colui che ha la forza di tirarci radicalmente fuori dal male, in ogni sua dimensione. Serve però "toccarlo" cioè fare di Lui un'esperienza concreta. Per noi cattolici la via ordinaria di "toccare" Gesù sono i sacramenti, e accanto ad essi la Parola di Dio che ne prepara l'incontro e ne fornisce anche l'atteggiamento giusto. La preghiera non è la forza del pensiero, la preghiera è il tentativo di entrare in un rapporto reale con Cristo. Se tu vuoi guarire cercalo come le folle del

Vangelo di oggi. Cercalo nella Chiesa che è un po' la frangia del Suo mantello. Cercalo in una buona confessione, in una comunione eucaristica rettamente vissuta, in un fratello o in una sorella che sai essere dei testimoni autentici del Suo amore. Non fermarti al desiderio, fai qualcosa, anzi lascia che Egli possa fare per te qualcosa.

*Signore, lo so, l'ho imparato: ti "tocco" se **prego** senza cedere ad apatie e stanchezze; ti **tocco nella Tua Parola**, frequentata non una volta tanto ma quotidianamente. Ti tocco se questa Parola diventa il respiro profondo ossigenando di purissima aria di vita piena tutto il mio vivere. Dammi dunque, Signore mio, di toccarti, fuori di ogni abitudinarietà. Dammi di toccarti in un respiro continuo di fede che mi "ossigena" di speranza e diventa forza e calore di CARITA'.*

...È PREGATA

Nella memoria della santa vergine Scolastica, ti preghiamo, o Padre: dona anche a noi, sul suo esempio, di amarti e servirti con cuore puro e di gustare la dolcezza del tuo amore.

...MI IMPEGNA

Ciascuno di noi può diventare la frangia del mantello del Signore Gesù per le persone che incontreremo, per coloro che incroceranno il nostro sguardo. Il Signore, oggi, si affida a noi, alle nostre poche parole, alle nostre fragili mani per raggiungere le persone che vivono nella solitudine e nel dolore. Siamo mantello del Signore per l'uomo affaticato e stanco.



Martedì, 11 Febbraio 2025

Beata Vergine Maria di Lourdes - Solo da quattro anni Pio IX aveva additato alla Chiesa il segno luminoso della potenza salvatrice accordata dal Padre al Redentore: Maria, sua Madre, ripiena di Spirito Santo, totalmente preservata dal peccato, è Immacolata. L'11 febbraio 1858, Maria si manifestò come « l'Immacolata » a Bernadetta Soubirou nella grotta di Massabielle negli alti Pirenei, per ben 18 volte fino al 16 luglio. Il perenne «miracolo» di Lourdes è l'Eucaristia. Al di là del « fenomeno » religioso rimangono gli effetti del messaggio fondamentale del Vangelo, richiamato con forza da Maria: la «conversione», e del grande gesto di Cristo: dare il proprio corpo e il proprio sangue» per la salvezza degli uomini. L'accettazione gioiosa della sofferenza insieme con Cristo da parte degli ammalati, la dedizione ammirevole di tanti giovani ai poveri e ai sofferenti, il «clima» ininterrotto di intensa preghiera, a Lourdes, non sono comprensibili se non alla luce della Messa che nella «cittadella di Maria» è al primo posto, sempre. E Cristo nell'Eucaristia passa benedicente fra i malati, annunciatore e realizzatore di una salvezza più profonda.

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Liturgia della Parola Gn 1,20-2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: «Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio», non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

...È MEDITATA

Nella pagina del Vangelo di oggi Gesù smaschera un atteggiamento che non riguarda solo i suoi contemporanei ma anche ciascuno di noi: trasformare la fede in una semplice somma di riti, precetti e tradizioni. Se l'esperienza della fede si riduce solo ad abitudini religiose allora quando la vita si presenterà con qualcosa di serio esse non potranno salvarci perché altro non sono che puri gesti messi in atto per eludere la cosa più importante: conoscere e amare la persona di Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Se un digiuno, una preghiera, una tradizione religiosa perde di vista il suo fine ultimo che è essere in rapporto con Cristo, alla fine potremmo diventare esperti religiosi ma essere praticamente degli atei nel senso più esistenziale del termine, cioè vivere senza Dio. Nessuna religiosità deve prendere il posto di un rapporto vivo con Gesù. Se un precetto, anche il più lodevole, diventa più importante di Gesù stesso allora ciò significa che ci siamo ammalati di questa forma di ipocrisia denunciata da Gesù nel Vangelo attraverso le parole del profeta Isaia:

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.

È il cuore vicino a Lui la nostra più vera preoccupazione. Per questo mi vengono in mente tante comunità, associazioni o movimenti ecclesiali che delle volte difendono di più i loro approcci, le loro tradizioni, e le loro lodevoli abitudini fino al punto di idolatrarle, e rischiando così di relativizzare Cristo invece che relativizzare se stessi e le proprie tradizioni. In questo senso dobbiamo sempre vigilare, nessuno è immune da questo rischio.

 Gesù non è venuto ad annullare l'Alleanza Antica, né la legge data da Mosè, né la sana tradizione d'Israele. E' venuto a perfezionare e a liberare dal "ciarpame" di formalismi vari che si erano venuti a depositare su tutto quel ben di Dio. E' sempre così: quando si trascura l'interiorità della propria pratica religiosa, si fa come chi, ha un buon frutto, e si ferma a degustare solo la buccia.

...È PREGATA

Dio, Padre della vita, insegnaci come il soffrire possa diventare luogo di apprendimento della speranza. Signore Gesù, hai scelto di condividere la sofferenza dell'uomo. Rinnova il nostro amore e fai sorgere la stella della speranza. Spirito consolatore, rafforza la speranza, sostieni i sofferenti nella solitudine, insegnaci a soffrire con l'altro, per gli altri. Trinità beata, insegnaci a credere, sperare e amare come Maria nostra Madre. Amen

...MI IMPEGNA

Gesù riporta il problema dell'osservanza delle norme sul suo punto nodale: il cuore. Il cuore, infatti, è la fonte dell'impurità. Dal cuore nascono i pensieri malvagi, le intenzioni impure, le decisioni cattive. È il cuore perciò che bisogna curare; è dal cuore che debbono essere sradicate le erbe amare ed è nel cuore che va accolta e custodita la Parola di Dio. Maria, la prima dei credenti, ce lo insegna fin dall'inizio. Essa, scrive il Vangelo, "custodiva nel cuore tutte queste cose", tutto ciò che vedeva accadere a Gesù.

Mercoledì, 12 Febbraio 2025

Liturgia della Parola Gn 2,4b-9.15-17; Sal 103; Mc 7,14-23

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate mi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

...È MEDITATA

I farisei erano ossessionati dalla purezza: distinguevano e catalogavano tutto ciò che, a loro parere, la Legge considerava puro, cioè vicino a Dio, da ciò che, invece, allontanava dalla santità. Atteggiamenti, luoghi, oggetti, cibo... ogni aspetto della vita era sottoposto alle norme di purità rituale che difficilmente si riusciva a vivere in pienezza. Così la lista dei cibi proibiti, nata in un contesto in cui si faceva particolare attenzione alle norme igienico-sanitarie, era diventata

nuovamente l'occasione per classificare i devoti, che la rispettavano, dal popolino, che era ben contento di qualunque cibo, pur di mangiare. Gesù, con sconcertante semplicità, usa un linguaggio molto diretto: non c'è nulla che, da fuori, possa rendere impuro il cuore dell'uomo. È la nostra coscienza, la nostra mente, la nostra volontà che sono capaci di elaborare pensieri e azioni positive o negative. Da dentro proviene la purezza o la contaminazione, non certo

dall'esterno! Vegliamo sui nostri pensieri e sul nostro linguaggio, oggi, perché possiamo avere pensieri solo positivi e luminosi, come si conviene ad un discepolo del Signore.

...è dal cuore dell'uomo che può uscire il male che fa davvero male. Dobbiamo molto vigilare sul nostro cuore, sulla nostra interiorità. È lì che si decide il malessere o il benessere della nostra vita. Dimmi cosa esce dal tuo cuore e ti dirò chi sei veramente.

...È PREGATA

Aiutaci Signore a vigilare sul nostro cuore e sui nostri pensieri perché ciò che esce da noi possa edificare e non distruggere.

...MI IMPEGNA

Il Signore, nel vangelo di oggi, ci ricorda che è nel nostro cuore la sede del bene e del male, non nelle cose esterne. Purifichiamo i nostri cuori, non i nostri piatti, per essere liberi al cospetto di Dio...

Giovedì, 13 Febbraio 2025

Liturgia della Parola Gn 2, 18-25; Sal 127; Mc 7, 24-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

...È MEDITATA

Gesù torna in terra pagana e vi resta per qualche tempo per compervi una vera e propria missione di evangelizzazione. Rompendo i confini ordinari del popolo di Israele, Gesù vuol dire che il Vangelo non è riservato solo ad alcuni popoli o solo ad alcune persone. Non c'è nessuno al mondo che sia estraneo al Vangelo; nessuno che non possa essere toccato dalla misericordia del Signore.

L'esempio della donna siro-fenicia sembra "costringere" Gesù ad allargare i confini della sua missione. Si potrebbe dire che il Vangelo costringe anche Gesù ad andare sempre oltre, a non fermarsi dentro i confini abituali, neanche quelli della propria cultura e neppure quelli della propria religione. L'insistenza di questa povera donna, che intercede per la figlia malata, è esempio della

preghiera della comunità cristiana e di ogni discepolo. Quella donna ha perseverato nell'insistenza della preghiera e Gesù l'ha ascoltata andando ben oltre le sue richieste. Non le ha dato solo le briciole, bensì la pienezza della vita per la figlia.

Si era esposta al rischio di fare una brutta figura ma ha insistito, e dal paganesimo e dall'idolatria ha trovato la salute per sua figlia e per lei ha

*trovato il Dio vivente. Questo è il cammino di una persona di buona volontà, che cerca Dio e lo trova. Il Signore la benedice. Quanta gente fa questo cammino e il Signore l'aspetta! Ma è lo stesso Spirito Santo che li porta avanti per fare questo cammino. Ogni giorno nella Chiesa del Signore ci sono persone che fanno questo cammino, silenziosamente, per trovare il Signore, perché si lasciano portare avanti dallo Spirito Santo. **Papa Francesco***

...È PREGATA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

...MI IMPEGNA

La fiducia incondizionata in Gesù! La fede in Lui e niente altro! Questo atteggiamento commuove Gesù e fa maturare in Lui la decisione di abbattere ogni limite per la salvezza. La sua missione limitata ai Giudei lascerà così il posto all'"Andate in tutto il mondo..."(Mc 16,15-16), che diventerà la missione post-pasquale dei discepoli e la missione della Chiesa. Questo è l'atteggiamento intimo del quale riempirci: una fede che non accampa diritti, solo fede! Questa donna cananea interceda anche per noi, perché i nostri demoni siano scacciati e così anche noi guariti ritroviamo nella piena fiducia in Lui con "tutto il cuore e con tutta l'anima" la strada per poter intercedere per i nostri fratelli.



Venerdì, 14 Febbraio 2025

**SANTI CIRILLO, monaco E METODIO, vescovo
Patroni d'Europa**

Cirillo e Metodio, fratelli nel sangue e nella fede, nati a Tessalonica (attuale Salonico, Grecia) all'inizio del sec. IX, evangelizzarono i popoli della Pannonia e della Moravia. Crearono l'alfabeto slavo e tradussero in questa lingua la Scrittura e anche i testi della liturgia latina, per aprire ai nuovi popoli i tesori della parola di Dio e dei Sacramenti. Per questa missione apostolica sostennero prove e sofferenze di ogni genere. Papa Adriano II accreditò la loro opera, confermando la lingua slava per il servizio liturgico. Cirillo morì a Roma il 14 febbraio 869. Giovanni Paolo II con la lettera apostolica "Egrediae virtutis" del

31 dicembre 1980 li ha proclamati, insieme a San Benedetto abate, patroni d'Europa.

Liturgia della Parola At 13,46-49 opp. Is 52,7-10; Sal 116; Lc 10,1-9

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

...È MEDITATA

Anche se oggi fioccheranno i baci e le carezze, gli innamorati si rassegnino: san Valentino cede volentieri il passo a questi due giganti della fede, fratelli di sangue ed evangelizzatori dell'Est europeo: Cirillo e Metodio; se è bello pensare che un vescovo italiano perso nelle pieghe della storia sia diventato patrono degli innamorati - pare - per quel suo gesto tutto paterno di pagare la dote alle ragazze povere da maritare prima di primavera, è ancora più bello pensare che l'Europa si tenga unita grazie alla predicazione del vangelo. Popoli diversi, con storie diverse, si sono trovati uniti intorno allo stesso vangelo, pur con sensibilità diverse; e a questa unità da ritrovare fa riferimento la festa di oggi, per dire a voce chiara che l'Europa non può essere solo un progetto economico, per quanto efficace, ma un sogno costruito attorno all'uomo secondo i

valori del vangelo che hanno permeato le scelte di quasi duemila anni di civiltà. Valori del vangelo che hanno dato origine alle dichiarazioni sui diritti dell'uomo (peraltro spesso negati dalla stessa Chiesa in continua conversione) e attorno ai quali davvero la nuova Europa può riunirsi. Affidiamo a questi santi, che hanno evangelizzato popoli lontani dal vangelo, con grande attenzione alla cultura e al rispetto delle culture - ancora oggi i popoli russi usano l'alfabeto inventato da Cirillo per tradurre la Bibbia - la costruzione della nostra Europa: possiamo riscoprire le radici comuni che hanno reso grande la nostra civiltà. Attraverso la predicazione di Cirillo e Metodio e la preghiera di Benedetto da Norcia, patroni d'Europa, il tuo vangelo ha raggiunto popoli diversi aprendoli al Regno; che il sogno di

una nuova Europa unita, Signore, non scordi mai le radici che l'hanno resa grande civiltà.

«Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. E' tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il Vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone

opere e a compiere quanto ti è gradito. Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen».

Dalla «Vita» in lingua slava di Costantino [= Cirillo]

...È PREGATA

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei santi fratelli Cirillo e Metodio hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede.

...MI IMPEGNA

Papa Francesco "Non si può pensare a un cristiano fermo: un cristiano che rimane fermo è ammalato, nella sua identità cristiana, ha qualche malattia in quella identità. Il cristiano è discepolo per camminare, per andare. Ecco: un primo atteggiamento dell'identità cristiana è camminare, e camminare anche se ci sono difficoltà, andare oltre le difficoltà". Come agnelli... Non diventare lupi... Perché, a volte, la tentazione ci fa pensare: 'Ma questo è difficile, questi lupi sono furbi e io sarò anche più furbo di loro?'. Agnello. Con l'astuzia cristiana, ma agnello sempre. Perché se tu sei agnello, Lui ti difende".

Proverò a non dimenticare il ruolo che mi ha dato Gesù e a farmi da portavoce nei luoghi dove ogni giorno vivo e lavoro.

Sabato, 15 Febbraio 2025

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

...È MEDITATA

Rileggendo questo brano mi viene in mente l'immagine della folla (quattromila persone) che per tre giorni a digiuno e senza pane si mette in ascolto della parola di Dio che Gesù annuncia. Erano disposti a tutto pur di andargli dietro!

Seguire Gesù e ascoltarlo in un mondo dove tutto è confuso diventa veramente difficile, ma Lui trova sempre il modo di farsi sentire; dichiara apertamente la sua preoccupazione nei nostri confronti e trova il modo per attirare tutti a sé ed entrare nel deserto che attraversa la nostra vita per trasformarla. Ed è bello pensare che non guarda la nostra carta d'identità, non ha bisogno di sapere chi siamo, da dove veniamo o cosa facciamo, ma semplicemente accoglie tutti. È dono di Dio per tutti: un Dio misericordioso che ci viene incontro, non ci lascia morire di fame rimandandoci indietro digiuni, ma

offre se stesso e si fa pane spezzato per la nostra vita.

Il clima del racconto è di grande compassione: Gesù prova tenerezza per la folla e vuole aiutarla, sfamarla, e chiede la collaborazione degli apostoli i quali, attoniti, invitano al sano realismo Gesù...

Non accade così anche a noi? Chiediamo a Dio di fare qualcosa per le sofferenze del mondo e quando lui ci invita a darci da fare, lo invitiamo al sano realismo. Eppure Dio ha bisogno di noi, ha bisogno del nostro nulla per fare qualcosa. Quando gridiamo a Dio: "Cosa fai per questa situazione?", Dio ci risponde: "Tu, che cosa fai?" Credere non è delegare a Dio la risoluzione dei nostri problemi, ma imparare ad affrontarli in una prospettiva diversa.

...È PREGATA

Padre misericordioso, che con il corpo e sangue di Cristo continui a sfamare una moltitudine di persone, allarga il nostro cuore alle necessità dei fratelli perché, attraverso la nostra solidarietà, conoscano te, unico vero Dio, e il Signore nostro Gesù Cristo, e vi rendano lode per i secoli eterni. Amen.

...MI IMPEGNA

Ho guardato le grandi miserie del mondo: bambini che muoiono di fame, ingiustizie e sofferenze sui poveri e folle sterminate che ancora non conoscono il Vangelo. Allora ho pregato Dio con dolore, quasi con rabbia e gli ho urlato "Dio perché non fai niente? "Lui mi ha risposto sospirando: "Io ho fatto quello che dovevo fare..." Poi, quasi piangendo, mi ha sussurrato: **"Per questi miei figli che soffrono, Io ho fatto te".**

3. «Lo chiamerai Gesù» (Mt 1,21). L'annuncio a Giuseppe

Continuiamo oggi a contemplare Gesù nel mistero delle sue origini raccontato dai Vangeli dell'infanzia. Se Luca ci permette di farlo nella prospettiva della madre, la Vergine Maria, invece Matteo si pone nella prospettiva di Giuseppe, l'uomo che assume la paternità legale di Gesù, innestandolo sul tronco di Isacco e collegandolo alla promessa fatta a Davide. Gesù, infatti, è *la speranza di Israele che si compie*: è il discendente promesso a Davide, che rende la sua casa «benedetta per sempre» (2Sam 7,29); è il germoglio che spunta dal tronco di Isacco (cfr Is 11,1), il «germoglio giusto» destinato a regnare da vero re, che sa esercitare il diritto e la giustizia (cfr Ger 23,5; 33,15).

Giuseppe entra in scena nel Vangelo di Matteo come il fidanzato di Maria. Per gli ebrei il fidanzamento era un vero e proprio legame giuridico, che preparava a ciò che sarebbe accaduto circa un anno dopo, cioè la celebrazione del matrimonio. Era allora che la donna passava dalla custodia del padre a quella del marito, trasferendosi in casa con lui e rendendosi disponibile al dono della maternità. È proprio in questo lasso di tempo che Giuseppe scopre la gravidanza di Maria e il suo amore viene messo duramente alla prova. Di fronte a una situazione simile, che avrebbe comportato la rottura del fidanzamento, la Legge suggeriva due soluzioni possibili: o un atto giuridico di carattere pubblico, come la convocazione della donna in tribunale, oppure un'azione privata come quella della consegna alla donna di una lettera di ripudio. Matteo definisce Giuseppe come un uomo «giusto» (*zaddiq*), un uomo che vive della Legge del Signore, che da essa trae ispirazione in ogni occasione della sua vita. Seguendo pertanto la Parola di Dio, Giuseppe agisce ponderatamente: non si lascia sopraffare da sentimenti istintivi e dal timore di accogliere con sé Maria, ma preferisce farsi guidare dalla sapienza divina. Sceglie di separarsi da Maria senza clamori, privatamente (cfr Mt 1,19). E questa è la saggezza di Giuseppe che gli permette di non sbagliarsi e di rendersi aperto e docile alla voce del Signore. In tal modo Giuseppe di Nazaret richiama alla memoria un altro Giuseppe, figlio di Giacobbe, soprannominato «signore dei sogni» (cfr Gen 37,19), tanto amato dal padre e tanto odiato dai fratelli, che Dio innalzò facendolo sedere alla corte del Faraone.

Ora, che cosa sogna Giuseppe di Nazaret? Sogna il miracolo che Dio compie nella vita di Maria, e anche il miracolo che compie nella sua stessa vita:

assumere una paternità capace di custodire, di proteggere e di trasmettere un'eredità materiale e spirituale. Il grembo della sua sposa è gravido della promessa di Dio, promessa che porta un nome nel quale è data a tutti la certezza della salvezza (cfr At 4,12). Nel sonno Giuseppe sente queste parole: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). Di fronte a questa rivelazione, Giuseppe non chiede prove ulteriori, si fida. Giuseppe si fida di Dio, accetta il sogno di Dio sulla sua vita e su quella della sua promessa sposa. Così entra nella grazia di chi sa vivere la promessa divina con fede, speranza e amore. Giuseppe, in tutto questo, non proferisce parola, ma crede, spera e ama. Non si esprime con "parole al vento", ma con fatti concreti. Egli appartiene alla stirpe di quelli che l'apostolo Giacomo chiama quelli che «mettono in pratica la Parola» (cfr Gc 1,22), traducendola in fatti, in carne, in vita. Giuseppe si fida di Dio e obbedisce: «Il suo essere interiormente vigilante per Dio ... diventa spontaneamente obbedienza». Sorelle, fratelli chiediamo anche noi al Signore la grazia di ascoltare più di quanto parliamo, la grazia di sognare i sogni di Dio e di accogliere con responsabilità il Cristo che, dal momento del nostro battesimo, vive e cresce nella nostra vita.



“Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà.

Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione.

Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te.

Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen”.

Vicariato Pra' - Voltri - Arenzano



**GIORNATA
MONDIALE DEL
MALATO**



11 febbraio 2025



Santuario Gesù Bambino di Praga
(Santuario Giubilare)

PROGRAMMA

Ore 15: ritrovo in Santuario

Ore 15,15: Preghiera del Santo Rosario e Sacramento della Riconciliazione

Ore 16,00: S. Messa

Durante la S. Messa è possibile ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO - Martedì 11 FEBBRAIO

Viaggio in Pullman organizzato dalla Parrocchia con Pranzo al Ristorante – Quota 15 euro
Partenza alle 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

.....
SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 10 FEBBRAIO dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su www.assuntapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040